LA PREISTORIA DELLA PUGLIA

Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa

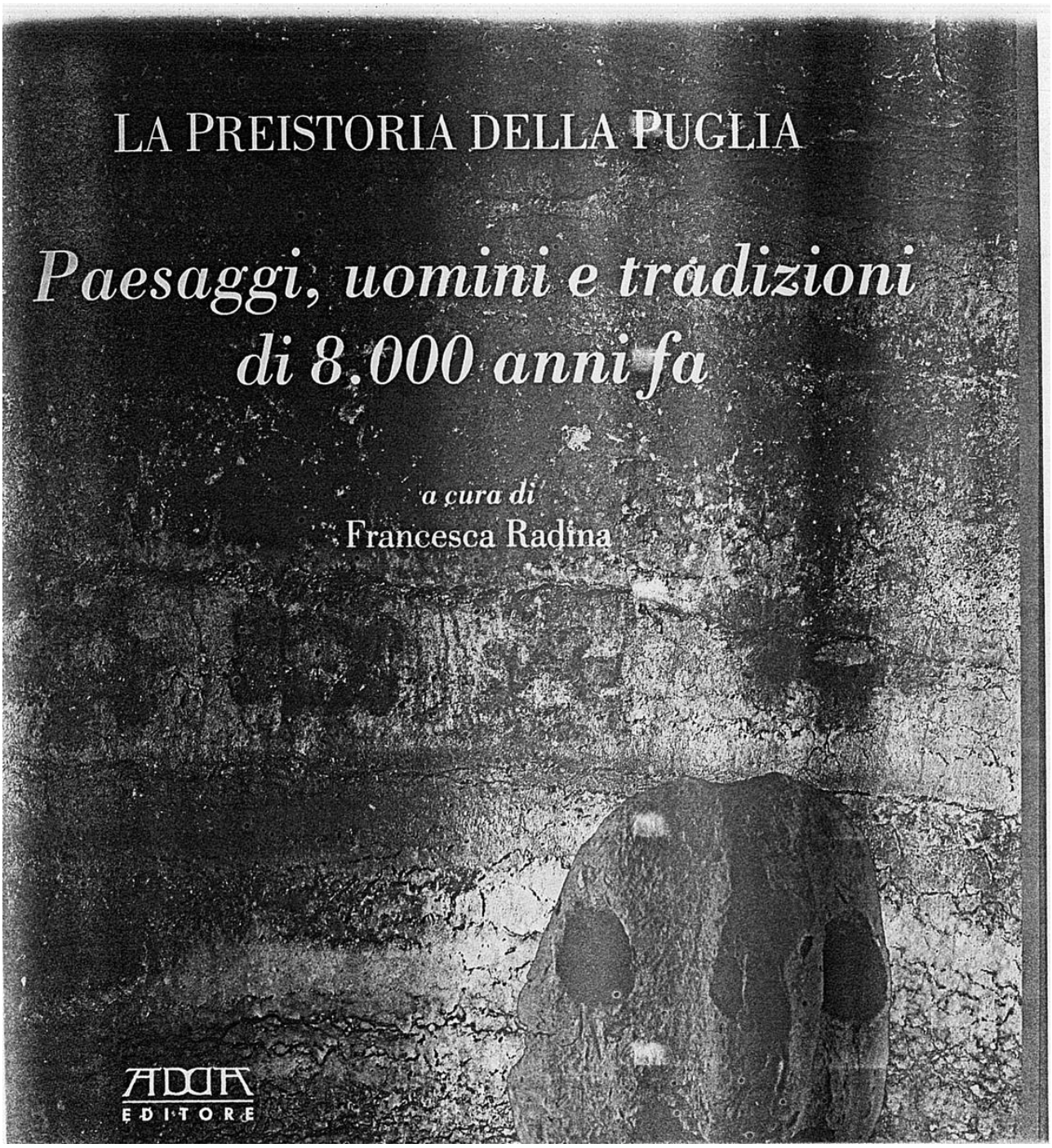
a cura di
Francesca Radina

ADDA
EDITORE

LA PREISTORIA DELLA PUGLIA

Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa

a cura di
Francesca Radina



ADDA
EDITORE

Gli autori

ANTONELLA BATTISTI
Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia – Centro Operativo per l'Archeologia, Bari

ANTONIO BIXIO
Dottorato in Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente – Politecnico di Bari-Università degli Studi della Basilicata

PAOLO BOSCATO
Sezione di Ecologia Preistorica, Dipartimento di Scienze Ambientali – Università degli Studi di Siena

MASSIMO CALDARA
Dipartimento di Geologia e Geofisica, Sezione di Geografia Fisica e Geomorfologia – Università degli Studi di Bari

RENATA CALIGIURI
Museo Civico Archeologico "F.S. Maiellaro", Bisceglie

IOLE C. CARAMUTA
Collaboratrice esterna Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

ANTONIO CONTE
Dipartimento di Architettura, Pianificazione e Infrastrutture di Trasporto – Università degli Studi della Basilicata

GIROLAMO FIORENTINO
Dipartimento Beni Culturali – Università degli Studi di Lecce

MARIA RITA GADALETA
Collaboratrice esterna Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

PAOLO GAMBASSINI
Sezione di Ecologia Preistorica, Dipartimento di Scienze Ambientali – Università degli Studi di Siena

GIUSEPPE LASORELLA
Ispettore onorario Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia per il Comune di Rutigliano

MARIA CLARA MARTINELLI
Museo Archeologico Eoliano "Luigi Bernabò Brea", Lipari

MARCELLA MARRONE
Assegnista di ricerca, Dipartimento di Architettura, Pianificazione e Infrastrutture di Trasporto – Università degli Studi della Basilicata

ITALO M. MUNTONI
Museo delle Origini – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ANDREA PAPPADÀ
Docente a contratto, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università degli Studi della Basilicata

LUIGI PENNETTA
Dipartimento di Geologia e Geofisica, Sezione di Geografia Fisica e Geomorfologia – Università degli Studi di Bari

FRANCESCA RADINA
Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia – Centro Operativo per l'Archeologia, Bari

MARIA LUCREZIA RINALDI
Collaboratrice Cattedra di Ecologia Preistorica – Università degli Studi di Bari

ANNAMARIA RONCHITELLI
Sezione di Ecologia Preistorica, Dipartimento di Scienze Ambientali – Università degli Studi di Siena

VITO SCATTARELLA
Dipartimento di Zoologia, Sezione di Antropologia – Università degli Studi di Bari

MICHELE SICOLO
Collaboratore esterno Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

SANDRA SIVILLI
Scuola di Specializzazione in Archeologia – Università degli Studi di Bari

SANDRO SUBLIMI SAPONETTI
Dipartimento di Zoologia, Sezione di Antropologia – Università degli Studi di Bari

RODOLFO STRICCOLI
Dipartimento di Scienze dell'Antichità – Università degli Studi di Bari

BARBARA WILKENS
Istituto di Antichità, Arte e Discipline etnodemologiche – Università degli Studi di Sassari

Salvo quando non espressamente menzionato l'autore, le foto sono di Emanuele Arciuli della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia – Centro Operativo per l'Archeologia, Bari.

Sommario

1 Per un progetto di salvaguardia del Neolitico Antico sulle Murge pugliesi
Francesca Radina

IL PAESAGGIO DELLE MURGE NEL NEOLITICO

21 L'ambiente fisico delle Murge durante il Neolitico
Massimo Caldara, Luigi Pennetta

27 Il paleoambiente e le variazioni della vegetazione in Puglia all'inizio dell'Olocene
Girolamo Fiorentino

LE PIÙ ANTICHE COMUNITÀ DI AGRICOLTORI SULLE MURGE BARESI.
I VILLAGGI E LE GROTTE

A. GLI INSEDIAMENTI DEL BASSO CORSO OFANTINO TRA CANNE E BARLETTA

35 Il Neolitico nella Sezione Preistorica dell'Antiquarium di Canne
Francesca Radina

43 Gli insediamenti del basso corso ofantino
Italo M. Muntoni

B. LA BASSA MURGIA BARESE

53 Le ricerche di F. S. Majellaro sul Neolitico nel territorio di Bisceglie
Maria Rita Gadaleta

57 Il villaggio neolitico di Cave Mastrodonato
Iole C. Caramuta

63 Lame e insediamenti neolitici nelle ricerche di Francesco Prelorenzo
Iole C. Caramuta

71 Una stuoia in fibre vegetali del Neolitico Antico nella Grotta Santa Croce
Paolo Boscato, Paolo Gambassini, Annamaria Ronchitelli

77 Il Neolitico a Grotta Santa Croce
Francesca Radina

85 Alcuni dati archeobotanici sulla Bassa Murgia barese da Grotta Santa Croce
Girolamo Fiorentino

87 L'insediamento neolitico di Carrara San Francesco
Rodolfo Striccoli

93 Il nuovo allestimento del Museo Civico Archeologico F. S. Majellaro di Bisceglie
Renata Caligiuri, Antonella Battisti

101 Le ricerche archeologiche nell'insediamento neolitico del Pulo di Molfetta
Francesca Radina

113 La ceramica impressa dalle nuove ricerche al Pulo di Molfetta
Iole C. Caramuta, Italo M. Muntoni

121 L'attrezzatura da lavoro in pietra dai livelli del Neolitico Antico del Pulo di Molfetta
Maria Clara Martinelli

129 Il Museo Civico Archeologico del Pulo di Molfetta presso il Lazzaretto (ex Casina Cappeluti). Progetto di architettura d'interni e allestimento
A. Conte, A. Bixio, I.C. Caramuta, G. Fiorentino, M. Marrone, I.M. Muntoni, A. Pappadà

137 Il progetto di riallestimento del Museo Diocesano di Molfetta
Maria Lucrezia Rinaldi, Sandra Sivilli

143 L'insediamento di Balsignano
Francesca Radina

159 Materie prime, forme e decorazioni nella produzione ceramica del villaggio neolitico di Balsignano
Italo M. Muntoni

167 Le capanne di Balsignano: materiali e tecniche costruttive
Girolamo Fiorentino, Italo M. Muntoni

177 Il popolamento neolitico nell'agro bitontino
Michele Sicolo

185 Insediamenti del Neolitico Antico in territorio di Rutigliano
Giuseppe Lasorella

AMBIENTE ED ECONOMIA NEL NEOLITICO ANTICO.
L'USO DEL TERRITORIO MURGIANO

195 La strumentazione in pietra nelle fasi più antiche del Neolitico nella Puglia centrale
Maria Clara Martinelli

209 La lavorazione dell'argilla
Italo M. Muntoni

215 Gli animali del Neolitico Antico nella Puglia centrale
Barbara Wilkens

221 I più antichi agricoltori ed i processi di sfruttamento delle risorse vegetali
Girolamo Fiorentino

227 Antropologia delle piu' antiche comunità di agricoltori dell'Italia sud-orientale
Vito Scattarella, Sandro Sublimi Saponetti

237 Abbreviazioni bibliografiche

Il Museo Civico Archeologico del Pulo di Molfetta presso il Lazzaretto (ex Casina Cappeluti). Progetto di architettura d'interni e allestimento

Antonio Conte, Antonio Bixio, Iole C. Caramuta, Girolamo Fiorentino
Marcella Marrone, Italo M. Muntoni, Andrea Pappadà

Il tema d'architettura, il manufatto, l'allestimento

I riferimenti della memoria corrono rapidamente nel tempo per formalizzarsi e cristallizzarsi nel lungo periodo in cui questo manufatto edilizio (fig. 1), da piccola torre tra il mare ed il Pulo nel Cinquecento a casa di campagna della famiglia Cappelluti agli inizi dell'Ottocento, con varie stratificazioni, demolizioni, ampliamenti, entra ai primi del Novecento a far parte del patrimonio immobiliare del Comune.
Le campagne di scoperta e di scavo nell'area del Pulo, le nuove funzioni individuate dal progetto di recupero di Giuseppe Picca per il Lazzaretto, ex Casina Cappelluti, redatto nel 1990, erano tesi alla riqualificazione del fabbricato nella sua interezza e prevedevano un uso diversificato degli ambienti con una destinazione prevalentemente culturale. Tale destinazione è confermata dalla Relazione dettagliata del novembre 1998 e dalla Relazione di Perizia di variante del dicembre 2000. La nuova destinazione "museale" dell'edificio, definita dalle indicazioni progettuali, prevede opere impiantistiche, funzionali, di sicurezza, nonché quelle per il superamento delle barriere architettoniche, in grado di salvaguardare sia le tracce degli elementi edilizi storici, che il deposito, la fruizione, la tutela dei reperti archeologici che vi saranno in seguito ospitati. Per una comprensione ed inquadramento generale si vedano la "Relazione di Perizia" redatta da Giuseppe Picca nel dicembre 2000 e le varie relazioni di progetto proposte dall'Archeoclub sede di Molfetta, a cura di Elisabetta Mongelli ed Emanuele Colonna, all'Amministrazione Comunale. Le questioni trattate in queste relazioni di progetto e di fattibilità fanno rientrare nella dimensione extraterritoriale il "tema museale" per questo edificio, anche in relazione alla documentazione archeologica raccolta in questi anni a seguito della ripresa delle indagini stratigrafiche nel sito del Pulo di Molfetta.

1. Il Lazzaretto (ex Casina Cappelluti).

L'allestimento del Museo Civico Archeologico intende illustrare (il progetto è stato approvato nel marzo 2001 e candidato per il finanziamento POR 2000/2006 della Regione Puglia) le caratteristiche della dolina carsica del Pulo di Molfetta nelle sue peculiarità ambientali e geologiche, archeologiche e storiche, che ne fanno un contesto unico nel panorama archeologico nazionale. Per una sintesi sui risultati delle recenti ricerche nell'area si rimanda anche al numero n. 9-11 del 1999 della rivista *Studi molfettesi* e ai vari contributi nel presente volume sulle fasi del Neolitico Antico.
L'idea fondativa, "inaugurale" di questo progetto di allestimento, si è affinata tra il concetto di "allestimento come arredo" cioè di "prendersi cura" di uno spazio tutto interno, e un progetto teso alla "esibizione e rappresentazione scenica e tecnologica".
Semplici sistemi ed artefatti di arredo, simili ad un paesaggio domestico, si sono cristallizzati come "idea" per isolare, indicare, illuminare, proteggere, esporre, in un "mostrare" con una diversa possibile fruizione e percezione, variamente critica, didattica, interpretativa. Il tentativo è anche, in questa sfida progettuale, di recuperare la storia di questo edificio, di poter definire una qualche forma di dialogo tra il *contenitore* e i *conte-*

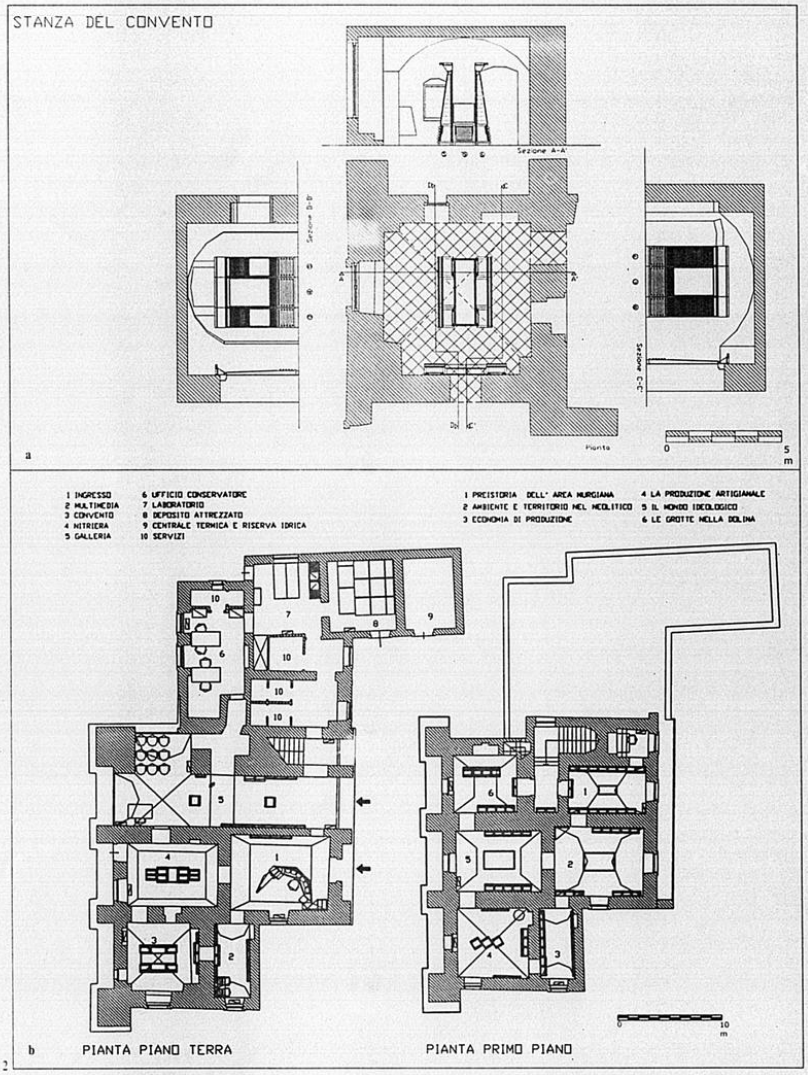
nuti, tra *architettura* e *storia*, tra "allestimento museale" e una pur lontana allusione di "idea di abitare".
Il "dispositivo", i materiali naturali, la monocromia del legno di ciliegio e del rame, la tecnica costruttiva ideata, sono il mezzo chiamato dal progetto al *disvelamento degli oggetti* che saranno conservati in ambienti di piccole dimensioni, anonimi come *semplici spazi domestici*.
L'espressionismo tecnologico è stato orientato al tentativo di essere più connaturato al sito, alla sua architettura d'interni, a quei segni visibili della storia che saranno esposti all'attenzione dei visitatori, delle scuole, dei cittadini di Molfetta, dei ricercatori che frequenteranno il museo come luogo di lavoro, come una sorta di *officina-laboratorio* in continua evoluzione ed aggiornamento.
Il progetto tenta di sviluppare una sensibilità alla memoria attraverso il "rendere familiare ai nostri occhi immagini remote", scoprirle racchiuse in semplici contenitori, quasi sovrapposizioni stratificate di "cassette in legno di abete", al cui interno migliaia di reperti saranno riposti dal lavoro paziente e sapiente di archeologi e restauratori.
Riferimenti fondamentali ed esempi emblematici per il progetto sono stati l'allestimento per il Padiglione Spagnolo della IX Triennale di Milano del 1951 di Arxiu Coderch ed il progetto e la realizzazione di Peter Zumthor per il manufatto protettivo degli Scavi Archeologici Romani a Chur del 1985-86.
Il museo civico come "laboratorio" ed "officina", in questo allestimento, viene inteso come risorsa per la formazione, per l'aggiornamento e per la ricerca continua. La sua funzione ed organizzazione non è intesa rigidamente vincolata ad una se pur determinata fase evolutiva di fondazione e d'esordio, ma ad una concezione espositiva capace di piccole trasformazioni continue, di adeguamenti ma anche di modifiche radicali e ristrutturazioni future.
L'allestimento museale propone come criterio privilegiato, un'esposizione di tipo tematico che mette in rilievo i legami fra la geografia ambientale, rappresentata dai luoghi dell'insediamento, e la storia delle attività umane svolte.
Il progetto individua le seguenti sezioni tematiche, i cui contenuti vengono sviluppati nelle diverse sale con l'allestimento esecutivo ed il completamento degli altri spazi museali, quali l'archivio, il deposito, i laboratori per la didattica e la ricerca, la direzione e i servizi (fig. 2):

1. La preistoria dell'area murgiana;
2. Ambiente e territorio nel Neolitico: il villaggio nei fondi Azzollini e Spadavecchia;
3. Economie di produzione: agricoltura e allevamento;
4. La produzione: ceramica e industria litica;
5. Il mondo ideologico: la necropoli nel fondo Azzollini;
6. Le grotte nella dolina: i segni della frequentazione e del loro utilizzo nel corso dei millenni;
7. Il convento dei Cappuccini;
8. La nitriera borbonica: l'attività di estrazione e lavorazione del salnitro.

Queste sezioni abbastanza indipendenti le une dalle altre e contrassegnate da diverse specificità lasceranno il visitatore anche libero di scegliere il percorso preferito, senza essere privato della comprensione globale del percorso tematico richiamato al piano terra nella galleria di accesso.
L'architettura del museo e i suoi spazi rappresentano nell'insieme ambiti espositivi separati e di modesta dimensione, ma proprio i collegamenti permetteranno rapidamente al visitatore di farsi una esperienza visiva e spaziale libera e per approfondimenti seguire le indicazioni dei percorsi temporali.
Il percorso didattico - espositivo sarà strutturato nel confronto delle testimonianze archeologiche del Pulo di Molfetta con quelle più in generale dell'Altopiano delle Murge, con l'obiettivo di inserire le manifestazioni culturali locali nel più ampio contesto della preistorica della Puglia.

Criteri e forme del Museo Archeologico

L'allestimento del Museo Civico intende rappresentare le caratteristiche della dolina carsica del Pulo di Molfetta nelle sue peculiarità ambientali, archeologiche e storiche, come contesto unico nel panorama archeologico nazionale. La sua connotazione culturale più evidente è rappresentata



2. a) Stanza della Nitriera borbonica con l'allestimento esecutivo; b) Pianta del piano terra e del primo piano, con gli allestimenti esecutivi delle sale.

dalla frequentazione nel Neolitico antico (VI-V millennio a.C.) a ceramica impressa, la quale fu appunto di qui definita di tipo "Molfetta".
In realtà la storia della presenza dell'uomo nella dolina e delle sue molteplici modalità di interazione con l'ambiente carsico abbraccia un arco di tempo molto più ampio, che giunge fino alla fine del XVIII secolo con l'impianto della Nitriera borbonica, uno dei più completi esempi di archeologia industriale in Italia meridionale. Il progetto ha come obiettivo specifico quello di valorizzare, nell'ambito del percorso museale, i risultati delle più recenti ricerche archeologiche condotte a partire dal 1997 dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia, con il contributo del Comune di Molfetta (Fondo Azzollini) e della Provincia di Bari (fondo dolina e grotta n. 1).
L'allestimento della galleria al piano terra si propone di evidenziare le caratteristiche del Pulo di Molfetta dal punto di vista geomorfologico, le sue peculiarità ambientali e la storia delle ricerche archeologiche. Nell'introduzione al Museo si evidenzieranno le caratteristiche geologiche del Pulo, inquadrate nell'ampio fenomeno del carsismo pugliese, e quelle dell'ambiente naturale attuale, del tutto peculiari in un territorio oramai quasi completamente antropizzato. Le sue caratteristiche microclimatiche consentono lo sviluppo rigoglioso di una vegetazione spontanea di tipo mediterraneo, con presenza di essenze altrove rare, così come la dolina rappresenta un'area di rifugio di specie faunistiche (volpi, greppi).
A completamento delle tematiche introduttive si intende ripercorrere le principali fasi delle ricerche nell'area, sia sulle pendici settentrionali e occidentali della dolina, sia nell'area di fondo e nelle grotte, che risalgono alla fine del 1700 ad opera del barone Graziano Giovene di Molfetta e che hanno avuto uno sviluppo rilevante agli inizi del secolo a cura di M. Mayer e poi di A. Mosso e M. Gervasio.
Nelle due sale localizzate al piano terra si intendono illustrare le principali presenze monumentali del Pulo di Molfetta, entrambe datate ad età moderna, costituite rispettivamente dal Convento dei Cappuccini (XVI sec.), localizzato sul lato occidentale della dolina, e dalla già ricordata Nitriera borbonica (XVIII sec.), recentemente portata in luce nel fondo della dolina. Per quanto riguarda la sala del Convento si intende fornire un inquadramento storico e culturale della presenza dei Cappuccini a Molfetta e presentare specificatamente i risultati delle ricerche nella grotta n. 1, che hanno portato alla scoperta di una sepoltura secondaria multipla di almeno quattro individui adulti, di cui si propone la ricomposizione nel Museo. Nella sala della Nitriera, invece, sarà presentata la complessa struttura della Nitriera borbonica e l'attività di estrazione del salnitro per la produzione della polvere nera, attraverso l'utilizzazione di piante e disegni ricostruttivi e la realizzazione di un modello in scala delle strutture rinvenute.
Il primo piano del Museo sarà invece dedicato esclusivamente alla presentazione delle fasi di frequentazione preistoriche del Pulo (Neolitico ed età dei Metalli), con particolare riferimento alle fasi neolitiche più puntualmente documentate nelle recenti ricerche. Per quanto riguarda la sala della Preistoria dell'area murgiana, si è ritenuto opportuno premettere un inquadramento dello sviluppo della storia dell'uomo nell'area murgiana, attraverso un iniziale inquadramento crono-stratigrafico della storia delle formazioni geologiche. A questo proposito è prevista una scala crono-stratigrafica a tutta parete corredata da una serie di campioni di fossili e di rocce, oltre al calco di un'impronta di dinosauro (recentemente scoperte in abbondanza nell'area murgiana di Altamura). Al centro dell'ambiente verrà collocato un plastico tridimensionale, in scala, di tipo geomorfologico con caratterizzazione sia degli elementi morfologici del paesaggio che della struttura geologica delle Murge.
L'allestimento della sala "Ambiente e territorio nel Neolitico" si propone di evidenziare attraverso diversi strumenti espositivi (pannelli, vetrine, ricostruzione, plastico) sia la storia e le caratteristiche del popolamento antropico dell'area murgiana nel corso del Neolitico (distribuzione degli insediamenti e caratteristiche delle strutture di abitato e di particolari aree funzionali), sia i risultati delle recenti ricerche archeologiche sul pianoro prospiciente il Pulo. Gli aspetti di ricostruzione paleoambientale e le caratteristiche dell'occupazione nel corso del Neolitico verranno

esplicitati attraverso un plastico ricostruttivo tridimensionale, in scala, del Pulo e del pianoro prospiciente. In un angolo della stanza si ritiene opportuno, a fini didattici, proporre attraverso una ricostruzione, le caratteristiche costruttive di una capanna neolitica con l'impiego di materie prime naturali e di tecniche artigianali.

I recenti scavi archeologici, a partire dal 1997 nell'area dell'abitato sul pianoro al di sopra della Pulo, hanno restituito numerosi dati archeobotanici ed archeozoologici che attestano l'uso alimentare delle piante e degli animali, attraverso la pratica della cerealicoltura e dell'allevamento nel corso delle fasi di occupazione del Neolitico; è stato inoltre possibile un primo inquadramento paleoambientale del Pulo nel corso dell'Olocene.

La struttura espositiva della sala "Economia di produzione" si propone di mettere a confronto le testimonianze bioarcheologiche provenienti dagli scavi archeologici con campioni attuali di confronto, per evidenziare meglio la natura frammentaria dei reperti archeologici.

Particolarmente abbondante è la documentazione ceramica e litica di età neolitica recuperata sia nell'area dell'abitato sul pianoro al di sopra della Pulo, sia nelle ricerche condotte nel fondo dolina.

A tal fine nella sala "Le attività produttive" si propone di evidenziare attraverso diversi strumenti espositivi (pannelli, vetrine, ricostruzioni) il ruolo rilevante svolto dalla manifattura della ceramica e dalla lavorazione dei materiali litici (selce, ossidiana e pietre dure) nelle comunità neolitiche, attraverso in particolare la ricostruzione delle tecniche di lavorazione dei manufatti.

In un angolo della stanza si ritiene opportuno, a fini didattici, proporre una ricostruzione di una struttura di cottura della ceramica, con l'impiego di materie prime naturali e di tecniche artigianali.

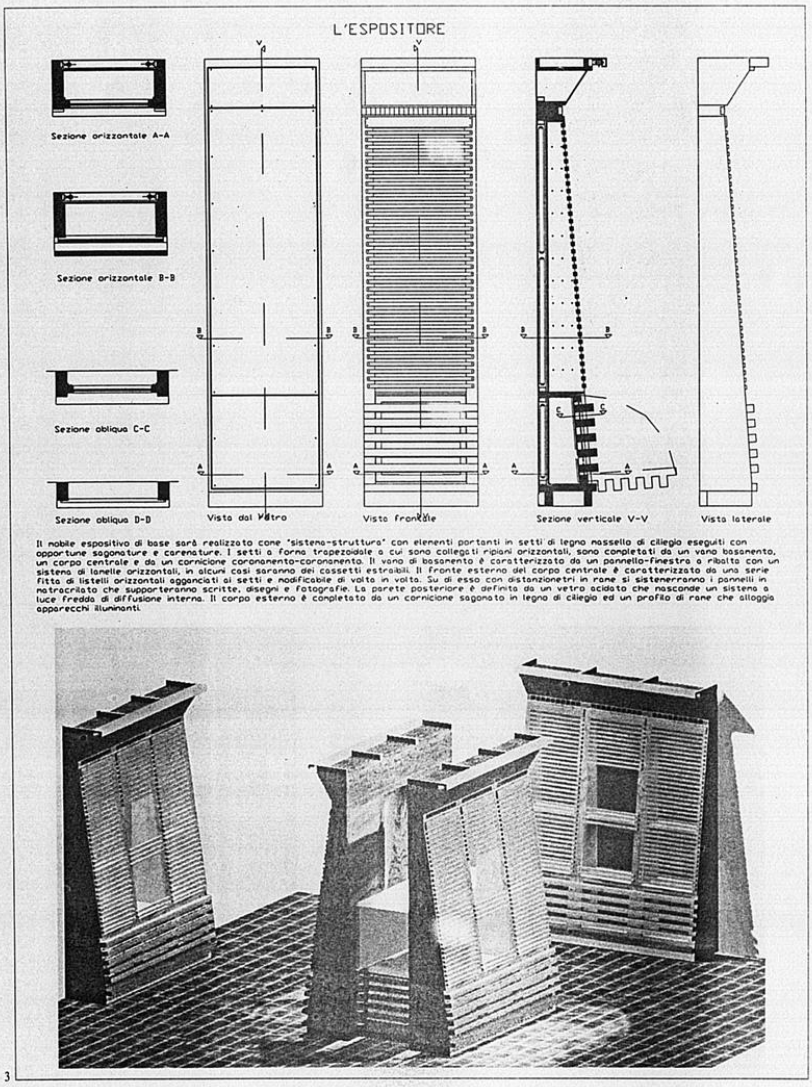
In particolare le ricerche condotte agli inizi del secolo avevano messo in luce, nel Fondo Azzollini, una necropoli di 56 tombe a fossa, foderate da blocchi calcarei e con corredi vascolari inquadrabili nell'orizzonte Serra d'Alto. Nella sala su "Il mondo ideologico" si propone di focalizzare l'attenzione, proprio a partire dall'illustrazione della necropoli, sugli aspetti connessi alla sfera funeraria e culturale, come documentata nel sito e con confronti con altri contesti neolitici dell'area murgiana. In particolare al centro della sala si propone di realizzare un calco dell'unica sepoltura conservata, attualmente esposta nel Museo Archeologico Provinciale di Bari. L'utilizzo della dolina è ancora documentato in alcune fasi dell'età dei Metalli, come è stato possibile meglio definire recentemente per il recupero di abbondante materiale, sia pur in giacitura secondaria, nell'area di fondo della dolina. Nella sala dedicata all'Età dei metalli è prevista l'illustrazione dei dati attualmente disponibili per queste fasi più mature della preistoria, attraverso l'inserimento del Pulo nel contesto più generale dell'età del Bronzo nell'area murgiana, mediante diversi strumenti espositivi e didattici (pannelli, vetrine, ricostruzioni).

Gli arredi, i loro caratteri compositivi e strutturali (fig. 3), non brilleranno come vetrine di una grande gioielleria, ma come manufatti in legno naturale finemente lavorati, per l'occasione a protezione, come gli antichi arredi di questa casatorre (credenze, madie, vetrinette,...), di un tesoro della conoscenza, di nostri *primitivi ricordi*. Riscoprire questi oggetti e manufatti dell'uomo e della natura come "tesori" risiede nel fatto che essi vengono considerati come strumenti di formazione fondamentali, capaci di contribuire in modo significativo all'elaborazione ed alla capillare diffusione della cultura e della memoria.

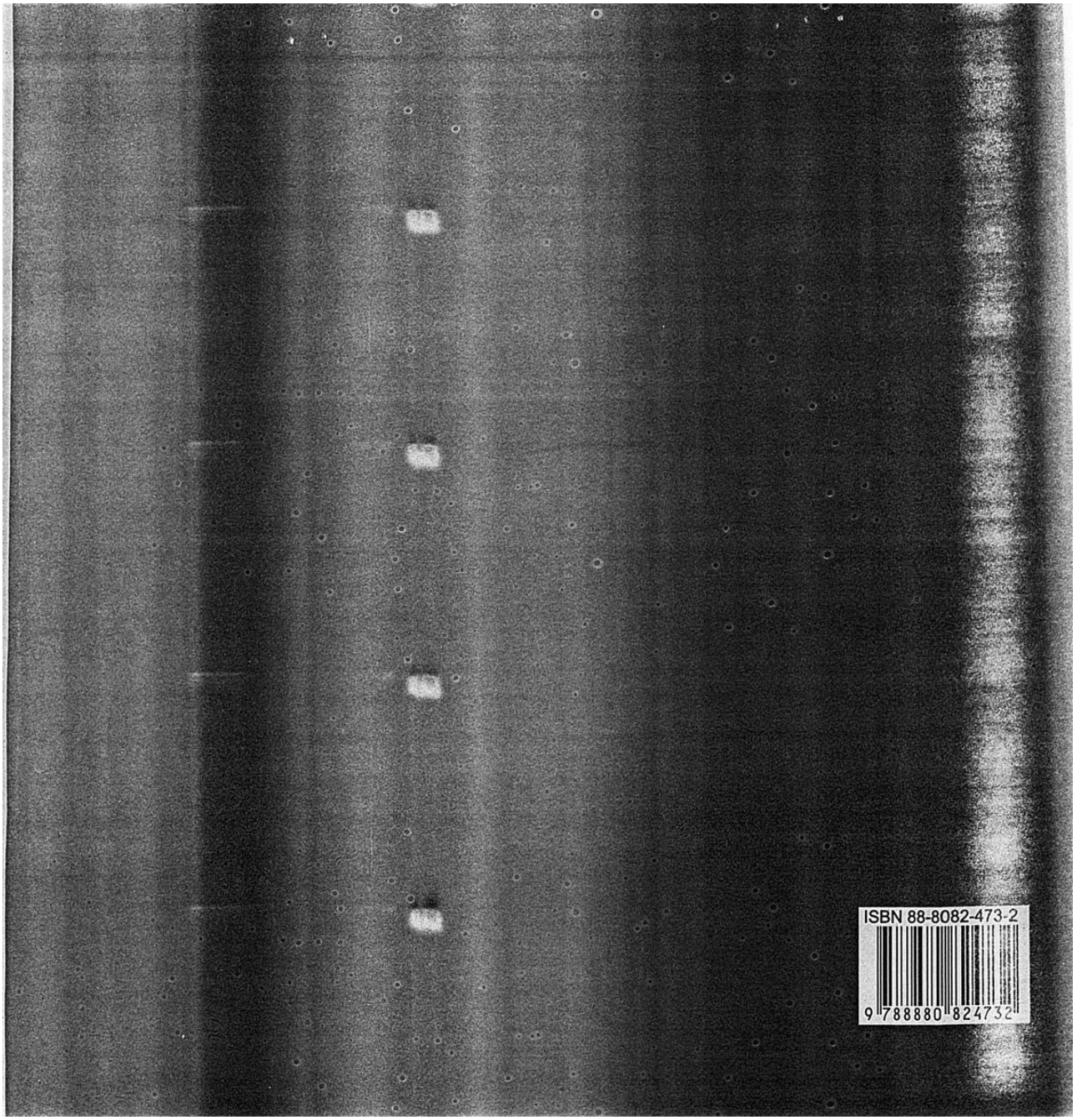
La struttura espositiva, ripetitiva e modulare, pur nella semplicità compositiva degli elementi e parti, mostra la sua vera essenza di griglia, di filtro, di mediazione visiva, che protegge e "rivela" gli oggetti e le cose, i disegni e le storie in essa racchiusi con molteplici soluzioni di comunicazione e percezione visiva.

Rigorosa e limitata è la quantità dei materiali naturali impiegati e messi in campo per la realizzazione degli arredi: il legno di ciliegio con pochi diversificati trattamenti, lamiere di rame e cristalli montati di volta in volta sui vari sistemi con estrema semplicità senza forzare l'aspetto tecnologico dei sistemi di aggancio e di chiusura. Un sistema diffuso di luce, quasi mai diretto e forte, invaderà gli arredi e lo spazio visivo delle trasparenze ed introspezioni. Il sistema di supporto dei pannelli in metacrilato servirà di fondo alle scritte, ai disegni di ricostruzione, alle fotografie, ed il piano inclinato del coronamento ospiterà

3. a) Disegni esecutivi dell'espositore di base; b) Modello di composizione spaziale degli espositori.



scritte e simboli di un percorso didattico e scientifico di facile interpretazione e lettura.
Il "sistema filtro" degli assiti inviterà il visitatore ad avvicinarsi al materiale, a poterlo toccare, ad essere e sentirsi, anche solo per alcuni momenti, in una parte di una casa che contiene oggi semplicemente, forme di antiche "credenze", i tesori della nostra storia, che li espone attraverso arredi che "ricordano", interpretano, gli spazi e le forme dell'abitare di questi luoghi.
I reperti, i calchi, le ricostruzioni, il loro misterioso fascino di cose semplici, saranno esposti ed organizzati in percorsi razionali tematici, stanza per stanza, utilizzando piccole variazioni e composizioni dello stesso sistema, ponendo attenzione agli accostamenti, alle bucature, ai punti privilegiati di osservazione. Disvelare per comprendere e conoscere le cose nello splendore di ciò che ci appare per tentare di collocarli nel loro tempo, di immaginare dove erano e non nella "solitudine" di brillanti teche espositive.
Il progetto di allestimento museale intenderà coinvolgere gli spazi esterni per rappresentazioni fisse e definire altre opportunità di conoscenza e di sperimentazione (sezioni di scavo e di stratigrafia, la capanna e la vita quotidiana,...).
A completamento di questo progetto per il Museo Civico Archeologico sarà opportuno individuare, nei relitti esterni di spazi liberi e orti adiacenti il Lazzaretto, una sistemazione a giardino di pertinenza e di uso pubblico di questa parte periferica di città.
Il progetto rivela così nel suo insieme l'insistenza di forme architettoniche che, nel ripetersi a strutturare l'immaginario, definiscono le diverse composizioni e tentano di riassumere ogni volta nelle stanze nuovi significati a seconda dell'occupazione dello spazio interno. Attraverso diversi accostamenti e criteri di scelta esalta modelli e li racchiude, stringe il tempo e la storia intorno a forme razionali le cui analogie con altre esperienze contemporanee esalta il filo di continuità di una "ricerca paziente" che attraversa tutta la nostra conoscenza.


ISBN 88-8082-473-2
9 788880 824732